

Le elezioni di oggi a Torre Annunziata

I nostri compagni di Torre Annunziata, valorosi e forti, hanno dichiarato una nuova battaglia.

Per la elezione amministrativa han presentata una lista di maggioranza, ed han rifiutato ogni alleanza.

Essi non dovevano fare altrimenti. Certo, presentando un ristretto numero di candidati, maggior probabilità di riuscita avrebbero avuto; ma essi, sono elettori, e così avrebbero incoraggiato gli elettori pasticcioni, facendo crescere anziché sparire la confusione nelle coscienze.

Ed essi non dovevano, ancora, prestarsi ad ibride alleanze, che ciò sarebbe significato, in Torre Annunziata, tradire gli interessi del proletariato.

Poiché gli altri partiti, se così possono chiamarsi, son composti di persone indegne.

La lista degli uscenti, i quali dan pruova, ripresentandosi, di spudoratezza unica, coloro che dovranno, o dovrebbero, essere imputati per la strage del Ponte de Rosa, coloro che han condotto a ruina il comune di Torre, coloro che furono un giorno scacciati dalle case comunali a furia di popolo, non debbono mai più essere gli amministratori del patrimonio pubblico.

Vi è poi una lista così detta di opposizione che non merita neppure l'onore di essere discussa.

Ora, se fra tanta robbaccia i cittadini di Torre Annunziata si esitassero a scegliere i socialisti, dimostrerebbero di non intendere qual'è il loro preciso dovere di oggi, e quale è il loro interesse.

Torre Annunziata è matura ormai per grandi progressi, ed in Torre Annunziata, città di lavoro, solo una amministrazione socialista può proteggere il lavoro, curare l'istruzione, ripartire equamente i tributi, regolare nello interesse di tutti i servizi pubblici.

Onde ai carissimi compagni di Torre, insieme ai complimenti per la franca e cosciente dichiarazione di lotta fatta sulla precisa piattaforma del programma socialista, mandiamo gli augurii più vivi di vittoria.

Ancora il caso Padula

Nel pubblicare un largo sunto della lettera del Prof. Padula, sulla nota questione della Medicina operatoria, dichiarammo di lasciare libero campo a coloro che si fossero creduti attaccati dalle sue affermazioni.

Essendoci intanto pervenuta una risposta di alcuni professori universitari, saremmo lieti di pubblicarla integralmente se lo spazio ce lo consentisse. Ci limitiamo quindi, come facemmo per la lettera del Padula, a darne un sunto fedele; non senza dichiarare che è nostro intendimento restare estranei alla presente polemica, esorbitando essa, oramai, dai limiti d'una questione generica ed affatto impersonale; cui fu ispirato il nostro primo articolo sull'argomento, in seguito agli ultimi avvenimenti svoltisi all'Ordine dei sanitari di Napoli e Provincia.

E niente altro avremo aggiunto per conto nostro se al Prof. Padula, non fosse saltato in mente — non comprendiamo perché — di lanciare al pubblico un opuscolo che, per la eccessiva violenza contro i suoi avversari, non ha potuto certo favorevolmente impressionare i lettori. Il Padula pare abbia sentito il bisogno di pubblicare integralmente la lettera inviataci, mostrandosi poco soddisfatto del sunto, che egli stesso dice, *abbastanza fedele*, da noi dato.

Senonché l'ottimo Professore (che tenne a ritirare la lettera, da noi in buona fede restituitagli) non avrebbe dovuto poco correttamente toccare qua e là il suo scritto. Infatti, per quella verità dal Padula tante volte invocata, dobbiamo dichiarare che là dove nell'originale è detto « questa sorta di somari manna Napoli a li concordi » nell'opuscolo si legge, invece, *somaro*, riducendosi così quella offesa collettiva ad un apprezzamento riguardante una sola persona.

Inoltre il Padula aggiunge di sana pianta alcune parole, quando accenna all'Ordine dei sanitari, esprimendosi così: « quella schiera di galantuomini che sono i medici iscritti all'Ordine etc. »

Vorremmo credere alla buona fede dell'autore per le modifiche da lui apportate alla primitiva pubblicazione, senonché sentiamo di non essere tanto ingenui. Ma queste, per il Padula sono bazzecole, come fu una... bazzecola la sua qualità di perito in difesa del suo imminente giudice!

Intanto, poiché il Padula scrive nel suo opuscolo che vuol farla finita con questa penosa questione e similmente concludono gli avversari, noi ne profitiamo per dichiarare — anche per conto nostro — definitivamente chiusa la polemica.

Ed ora la parola ai Professori Enrico Giordano Nicola Longo e Giovanni Ninni: Essi cominciano col dichiararsi nauseati per l'indegna opera di diffamazione tentata dal Padula contro di loro, dicendo che avrebbero forse trovato più decoroso rispondere col semplice disprezzo agli atti di accidia del Padula, se le accuse di questi non fossero state tanto villane, malvagie e bugiarde da provocare irrefrenabile reazione.

E qui — ripromettendosi d'imporsi la maggiore calma possibile — cominciano a rispondere singolarmente alle diverse affermazioni del Prof. Padula, dichiarando, in primo luogo, che la coraggiosa lotta organizzata dall'Ordine dei Sanitari non fu rivolta contro il Padula (*ben trascurabile ombra*) ma contro il Prof. D'Antona e che gli articoli del nostro giornale (secondo le nostre ripetute e leali dichiarazioni) non furono voluti, né

ispirati da loro, essendo essi abituati ad assumere intera la responsabilità dei loro atti.

In ordine, poi, alle affermazioni del Prof. Padula sui concorsi di Genova e Palermo, i firmatarii della lettera si esprimono come segue:

« Non si comprende in base a quali argomenti il Padula abbia l'impudenza di affermare che nei concorsi di Genova e Palermo i concorrenti napoletani ottennero la eleggibilità per un disgraziato equivoco. »

Ciò è falso e lo dimostriamo. Gli art. 34 e 37 del Regolamento generale Universitario vigente a quell'epoca prescrivevano sotto pena di nullità che si votasse prima sull'eleggibilità dei candidati e poi si chiamassero alla prova gli eleggibili.

È chiaro quindi delle due l'una: o che dal verbale della seduta in cui fu deliberato di bandire la prova risulta che l'eleggibilità non era stata votata, ed allora il concorso sarebbe stato nullo, o che invece questa era già stata accordata, ed allora il Padula continua a mentire impudentemente affermando che la Commissione accortasi dall'errore, per non far annullare il concorso dichiarò tutti eleggibili.

Egli in altri termini, accusa la Commissione di avere alterati i verbali rendendola responsabile del reato di falso in atto pubblico, pel quale molto volentieri accoglieremmo l'intervento del Procuratore pel Re!

Senza dire che questa Commissione, al solo scopo di sanare un errore e di non fare annullare un concorso, avrebbe dato per commiserazione il minimo dei punti a tutti e giammai sarebbe salita per qualcuno a 36/50, ossia più della semplice approvazione.

C'è bisogno di altro per dimostrare che non si tratta se non di una bassa insinuazione e di un pretesto per giustificare l'ingiustificabile operato della Commissione pel concorso di Napoli?

Sull'affermazione del Padula che egli avrebbe preparati « come ragazzini di scuola » alcuni concorrenti, ecco come si difendono i professori attaccati.

« È vero solo che, mentre alcuni di noi erano intenti alla preparazione anatomica, egli, non richiesto, venne a prestare quell'aiuto materiale che avrebbero dovuto darci gli inserienti del Teatro Anatomico, per la scarsità dei quali eravamo costretti ad operare nelle condizioni più disagiati. »

Ed ora invece comprendiamo perfettamente che tutto ciò fu fatto ad arte per potere un giorno magnificare il proprio disinteresse e la propria generosità e lanciare la calunniosa asserzione che senza il suo aiuto non saremmo potuti andare innanzi per mancanza di cognizioni anatomiche.

Molti anni di lavoro sotto gli occhi di parecchie generazioni di studenti e dei Direttori dei Laboratori nei quali abbiamo compiuta la nostra educazione scientifica, i ripetuti giudizi dati sulla nostra opera di chirurghi e d'insegnanti dalla Facoltà e dal Consiglio superiore della P. I., i numerosi concorsi per prove sostenuti negli Ospedali di Napoli, il responso della Commissione per i concorsi alle cattedre di Palermo e Genova hanno già fornito gli elementi veri e seri di un giudizio sulle nostre persone, che nessuna calunnia può infirmare o menomare.

Ed il bestiale insulto messo in bocca ad un bidello è soltanto l'indice dell'animo basso del Padula.

In quanto al Concorso per Napoli, gli scrittori della lettera si comandano come mai i 39 punti ottenuti dal Padula nel precedente concorso (punteggiatura molto... prossima a quella riportata dai napoletani) divenissero, dopo pochi mesi, niente meno che 50! La prima commissione avrebbe giudicato, allora, assai severamente il Padula e troppo benevolmente i riprovati di oggi.

E come mai spiegare questo salto, specialmente se si pensi che nel primo concorso il Padula fece anche la prova pratica e nel secondo fu giudicato solamente alla stregua dei titoli? Quale dunque, il valore di quello esperimento sul cadavere, in cui il Padula si sentiva così forte da prestare generoso aiuto ai suoi competitori?

Qui i predetti professori danno la spiegazione d'una « vigliacca aggressione » del Padula, ricercandola nella mania di *recitare* da cui sarebbe travaso questo nuovo insegnante venuto in Napoli, ignaro a tutti, con la speranza di potere assurgere all'altezza di un fortunato esecutore dell'arte chirurgica.

Ma, per conseguire questo appetitoso... ideale bisogna dimostrare (aggiungono essi) di possedere la conoscenza profonda della chirurgia, non per averla appresa dai libri o ripetuta sul cadavere, ma per averla esercitata sui viventi negli ospedali. Di questa via il Padula non può servirsi, non avendo egli nessuna carriera ospedaliera e quindi non può fare altrimenti rumore intorno a se, che battendo la gran cassa sul proprio carrozzone, come un volgare ciurmetto!

Finalmente i suddetti professori chiudono la loro lettera, dichiarando che, da ora in poi, qualunque cosa faccia e dica il Padula, essi non gli faranno l'onore di occuparsene. Al massimo, soggiungono, se ci sarà troppa noia, saremo come per un ruspo che voglia nuocere: gli allungheremo una pecunia!

Napoli, 27 luglio 1904.

Firmati

Prof. Enrico Giordano; prof. Nicola Longo; prof. Giovanni Ninni.

La presente lettera portava anche la firma di altri due professori, i quali la hanno in seguito ritirata.

Zarismo.... d'Italia

Bresci, condannato alla prigione eterna, alla più terribile siberia della segregazione cellulare, si uccide; Passannante ed Acciarito, rei di mancato regicidio, e condannati anch'essi, per privilegio di codice, all'ergastolo, sono ancora vivi.

Ma contro la loro povera vita, dannata a consumarsi nei lenti giorni di prigione, il nostro governo poliziotto inferisce crudelmente, nemmeno sazio della terribile condanna. Come già Passannante, così ora Acciarito, terminato il periodo di segregazione, è dichiarato pazzo, perché la segregazione deve continuare eterna, perché né Passannante né Acciarito possono essere ammessi nelle case di... reclusione.

Tanta ferocia sarebbe addirittura incredibile se oramai non fosse chiaro che, come muino le persone del governo del re, l'essenza e lo spirito di esso rimangono invariati, e il nostro è governo poliziotto.)

Per ora, Acciarito soffre pene atroci in un manicomio criminale, dove deve colpire silenziosamente, inesorabilmente la nuova condanna: *Pietro Acciarito deve esser dichiarato pazzo.*

Intanto riportiamo dall'*Avanti!*, questa breve e commoventissima lettera del povero recluso alla madre:

Ecco la lettera:

Montelupo Fiorentino, 17 luglio 1904.

Amatissima Madre,

Cheché ne sia venite pure a trovarmi carissima madre, io vi aspetto a braccia aperte. Spero che il signor direttore vorrà concedermi questo colloquio in camera separata come lo abbiamo avuto le altre volte; scrivetemi prima e fatemi sapere il giorno preciso che venite. Ho piena fiducia che al più presto mi mandino via dal Manicomio e da Montelupo, che per me sarei stato più contento se mi avessero buttato dentro una fornace ardente anziché mandarmi in questi luoghi, e per questo e per altri motivi il tre, del presente luglio ho mandato una lunga lettera a S. E. il ministro dell'Interno, e come ho detto, ho piena fiducia che mi mandino subito via da questo luogo dove io non posso starci in nessun modo, altrimenti non potrebbe andare a finire bene.

Fatevi carissima Madre, come sempre in tutto e per tutto coraggio e scrivetemi presto.

Abbracciandovi di vero e tutto cuore mi firmo sempre vostro affmo figlio.

Pietro Acciarito

La situazione municipale Il Cavallo di Troia

I rumori dell'ultima gazzarra elettorale si sono dissipati e lo spettacolo dalla piazza ritorna in palazzo: l'aula consiliare riapre al pubblico i suoi battenti ed oggi Napoli ha la sua nuova amministrazione.

Se fosse lecito nutrire ancora speranze nei cuori ingenui diremmo che passati questi ultimi tre anni che dovevano segnare un periodo di raccoglimento, di preparazione e di transizione oggi Napoli si avvia verso una vita di lavoro e di lotte proficue, donde deve uscire rogiato il suo risorgimento economico. Ora accade che la preparazione c'è stata... e tale può dirsi quella delle combriccole casalinghe, già sbandate; e che se di risorgimento vogliamo parlare, dobbiamo evidentemente riferirci ad un risorgimento camorristico.

La vita pubblica colpita da molte ragioni d'interdizioni è in buona parte nelle mani tutrici dei nostri senatori e deputati, che all'occorrenza si organizzano in comitato elettorale per il bene di Napoli, su i cui desumi tondeggia la sua buona stella, come una cocolla rasa di fresco.

D'altra parte le vecchie camorre ricomposti nell'ombra, vellicando ed invidiose vanità pigliarono forme nuove. Ed il loro trionfo sarebbe stato clamoroso se gli industriali, esausti dalle lotte economiche di Torre Annunziata, fossero stati in grado di operare la corruzione su più vasta scala. Così dopo un primo risveglio in cui Napoli consapevole delle sue condizioni sembrava volesse tracciarsi una via di rigenerazione economica e morale, la ancora un passo indietro.

Dopo quest'ultimi avvenimenti elettorali come si demeana al comune l'azione delle diverse parti?

La maggioranza è notoriamente composta di elementi ciechi, impreparati e del tutto inetti al buon governo del comune. L'amministrazione che n'è venuta fuori ha poi l'aggravante di essere scelta solo in base a criteri di transazione e di stonide convenienze, ed essa è giudicata severamente dalla stessa parte da cui promana.

Per i valentuomini d'una *democrazia* non è un'impresa audace quella di sviare o sopraffare, nell'interesse dei loro clienti, una maggioranza così fatta. Ora vorranno i *democratici* sostenere apertamente gli interessi illegittimi che li hanno mandati al Comune, ironizzando la maggioranza, o vorranno avvantaggiarsi dell'arrendevole debolezza del consiglio e asservirlo ai propri fini con un'accorta azione di penetrazione?

Staremo a vedere. Però non è senza significato il capo dell'opposizione democratica ha un fratello in Giunia. L'assessore del Pezzo, germano di quel Duca che conta nel suo stato maggiore elettorale gli Anberu e l'Amelio, non potrebbe essere... il Cavallo di Troia nell'attuale amministrazione comunale?

Certo ai nostri compagni consiglieri incombe un assai grave compito: poiché la loro vigile azione non deve esser solo rivolta, come nel passato, a spingere e sospingere il consiglio verso un'opera benefica, ma deve agguerrirsi contro ogni tentativo che venisse dai nemici di Napoli comunque camuffati.

IN TRAPPOLA

Ora si che sono in trappola l'ex sindaco di S. Agnello, Amalfi ed i suoi complici nei reati di falso e peculato perpetrati in danno di questo comune.

Il Giudice istruttore signor Cesini, venuto alla Pretura di Piano di Sorrento per proseguire la istruttoria dell'interminabile processo, interrogò il 26 e 27 passato mese, fra gli altri, il signor Castellano Michele di Rocco, appaltatore (fratello dell'imputato Antonino) che depositò un foglio del libro sociale, sottoscritto da ambo i germani, che fa fede delle vere somme percepite da essi per molteplici lavori eseguiti pel Municipio di S. Agnello.

In detto foglio è registrato:
a) l'incasso di lire 35 per espandimento di asfalto ai lastrici solari del locale municipale dei cappuccini, il quale incasso fornì occasione ad un mandato di lire 250.

b) l'introito di lire cento per riparazione con terriccio alla via consortile di S. Vito, mentre tale lavoro costò ai Municipii di S. Agnello e Piano circa lire 400 (anche il Municipio di Piano adunque è stato graffiato dai rapaci artigli dello Amalfi.

e) nello stesso foglio è consacrato il vero importo dello espurgo di fogne in lire 35, che passando a mandato, diventarono nientedimeno che lire 500,

d) vi è pure registrata la contabilità della via Sommella Grande (opera principale, anno 1900) di cui una partita è segnata presso a poco così:

Fino al 25 febbraio 1901 in conto importo dei lavori Via Sommella Grande lire 1066.

Invece fino a quella data per quell'oggetto erano stati spiccati ben tre mandati, il primo di lire 1000; il secondo di lire 1000 e il terzo di 2000, in uno lire 4000, essendosi percepito dall'impresa solo lire 1066, ed il resto trattenuto da Amalfi.

Castellano Michele si raccomandò caldamente al giudice istruttore e fece inserire in verbale il suo vivo desiderio di essere rimborsato al più presto di ogni somma frodatagli.

Aggiunse di conservare le note dettagliate, per ogni lavoro eseguito pel Municipio, corrispondenti ai veri introiti fatti dalla Società dai germani Castellano; ma asserì di nulla sapere poi delle note e mandati falsi, cioè conati senza che mai fossero stati eseguiti i lavori indicati. Aggiunse che tali note e mandati devono essere molti e di entità rilevante.

Ma il colmo della misura è data dal fatto seguente:

Il giorno 2 corrente alle ore 9,30, l'imputato Castellano Antonino, s'introdusse nella casa del germano Michele, essendo costui assente, e prese ed asportò in un attimo libri, registri e documenti relativi ai lavori della Società, e ciò non ostante le vive rimozioni della moglie di Castellano Michele, alla quale lasciò credere che erano per arrivare in quel momento il giudice con i carabinieri per sequestrare quei registri ed essi germani sarebbero stati irrimediabilmente perduti. Portati a casa i registri, Castellano Antonino ne strappò tutti i fogli più compromettenti per sé e per lo Amalfi, e poi inviò i registri al germano a mezzo della madre.

Evidentemente il Castellano Antonino, nel perpetrare quest'altro reato di violazione di domicilio e sottrazione di documenti, è stato male consigliato e si è dato della scure sulle gambe.

Ma perché questi pericolosi imputati non vengono una buona volta assicurati alla giustizia, quando per suggerimenti della disperazione perpetrano nuovi reati. Che si aspetta? Che arrivi all'aggressione, all'omicidio?

Nasi dovette fuggire per non essere arrestato; il nostro piccolo Nasi pare voglia imitarlo anche nella fuga.

Faccia presto: chi ha tempo, non aspetti tempo.

Sottoscrizione permanente della "Propaganda"

Pubblichiamo qui sotto le quote di sottoscrizione pel nostro giornale, che ci son pervenute in tutto il mese di luglio, ripetiamo ancora una volta ai compagni tutti e agli amici che il soccorso pecuniario non può, non deve cessare per il nostro giornale. *Organo di battaglia continua; espressione schietta d'un partito ribelle, la Propaganda non ha alcuna di quelle risorse più o meno sudice, con cui campa e fiorisce tutta la stampa borghese, grossa e piccina. La nostra forza è una: la fede e l'aiuto doveroso dei compagni, la simpatia e l'incoraggiamento necessario degli amici.*

Giuseppe Nat le	L.	2,00
Ing. Michele Squitieri	»	24,00
Michele De Leonardi	»	8,00
Arcangelo Botta	»	2,00
Giuseppe Cafaro	»	2,00
Pasquale Luongo	»	2,00
Carlo Ferrara	»	2,00
Augusto Faletto	»	4,00
Eugenio Guarino	»	3,00
Prof. Gabriele De Robbio	»	3,00
Giovanni Petrucci	»	2,00
Giovanni Buonfantino	»	1,00
Avv. Alessio Vaccariello	»	1,00
Legg. Porri del Risanamento	»	3,00
Borsa del Lavoro	»	15,00
Avv. Alfr. de Sandulli	»	5,00
Enrico Panfalone	»	1,00
Avv. Silvano Fasulo	»	1,00
Oreste Gentile	»	2,00
Prof. Ettore Cicchetti	»	10,00
Avv. Dario Ascarelli	»	5,00
Prof. P. G. Spinelli	»	20,00
Roberto Forges Davanzati	»	4,00
Avv. Cesare Salvi	»	10,00
Antonio Dattino	»	1,00
Egidio Tentori	»	1,00
Eugenio Fobert	»	1,00
Gaetano Galdo	»	1,00
Salvatore Capozzi	»	2,00
Antonio Gargiulo	»	1,50
Prof. Angelo Corsaro	»	6,00
Prof. E. C. Longobardi	»	6,00
Gennaro Morvillo	»	2,00
Nicola Cannone	»	0,50
Legg. Panettieri	»	5,00
Giuseppe C. rnevale	»	1,00
Totale		L. 160,00

Circolo Elettorale Socialista di Montecalvario

Vico Teatro Nuovo, 38

Nei locali del circolo, Teatro Nuovo 38, sono convocate:

« La commissione dei probi-viri per lunedì 8 corrente, alle ore 20.

« La commissione elettorale per lunedì, 8, alle ore 21.

« La commissione di propaganda nei comuni del collegio per giovedì 11, alle ore 21 1/2.

« La commissione per Segretario del popolo per martedì, 9, corr. alle ore 20 1/2.

E' poi convocata l'assemblea generale dei soci del circolo per venerdì alle ore 20 1/2, per discutere il seguente ordine del giorno:

Ammissione di soci,
Comunicazioni della Commissione Esecutiva.